

appuntamenti

I rischi dello Stato etico

Non è pensabile che in Italia non si rispettino le sentenze dei tribunali. Eppure un ministro, Maurizio Sacconi, con atti amministrativi è andato contro la decisione della Corte d'appello che già nel luglio 2008 riconosceva agli Englaro il diritto a interrompere le cure che tengono in vita artificialmente Eluana. E questo dopo che Cassazione, Consulta e Corte europea hanno unanimemente dato loro ragione. Ma armato di motivazioni religiose e "moralì", anche il presidente della Lombardia, Formigoni, è andato contro la volontà di Eluana e le sentenze. E ora che il Tar gli ha dato torto vuole ricorrere al Consiglio di Stato. Così, stretti fra una politica sempre più genuflessa e le esternazioni del clero cattolico che dalla tv pubblica continua a fare disinformazione dando un'immagine distorta del caso Englaro, viene da chiedersi se il nostro non sia ormai, di fatto, uno Stato etico, se non addirittura teocratico. Basta vedere il testo del ddl sul testamento biologico che il Pdl ha presentato in commissione al Senato. E in cui, contro la let-

teratura medica, alimentazione e idratazione artificiali sono dette «forme di sostegno vitale», e non terapie. Cosicché il cittadino non potrà rifiutarle. In barba a ogni diritto all'autodeterminazione delle persone. Perciò ci appare ancor più opportuna la giornata di studi promossa per il 30 gennaio in palazzo Greppi a Milano da Politeia dal titolo "La laicità dal punto di vista dei laici". Con la partecipazione di Zagrebelsky, Rodotà, Riccio, Ferraris, Lecaldano, Mori e altri. Un appuntamento che ha il senso di un gesto di resistenza civile.

Simona Maggiorelli



Stefano Rodotà, al convegno di Politeia

© MANGIAROTTI/APRESSA